

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Quaderni

di Archeologia del Piemonte

Torino 2019

3

Direzione e Redazione

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo
Sede operativa: piazza S. Giovanni 2 - 10122 Torino
Tel. 011-195244
Fax 011-5213145

Direttore della Collana

Egle Micheletto - Soprintendente Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo

I contributi sono sottoposti a peer-review

Comitato Scientifico

Marica Venturino
Federico Barello
Francesca Garanzini

Coordinamento

Marica Venturino

Comitato di Redazione

Maurizia Lucchino
Susanna Salines

Segreteria di Redazione

Maurizia Lucchino

Editing ed elaborazione immagini

Susanna Salines

Progetto grafico

LineLab.edizioni - Alessandria

Editing dei testi, impaginazione e stampa

La Terra Promessa Società Coop. Sociale - Onlus
Polo Grafico di Torino

Quando non diversamente indicato, i disegni dei reperti sono in
scala 1:3 (ceramica, vetri), in scala 1:2 (industria litica levigata,
metalli), in scala 1:1 (industria litica scheggiata)

Il volume è stato pubblicato con il contributo della
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

con la collaborazione della



Società Piemontese
di Archeologia e Belle Arti

È possibile consultare gli articoli pubblicati in questo
volume nel sito istituzionale della Soprintendenza:
<http://www.sabap-al.beniculturali.it/editoria>

© 2019 Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la Città metropolitana di Torino
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria, Asti e Cuneo
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola
e Vercelli

ISSN 2533-2597

RICOSTRUZIONI
12° convegno storico su Gamondio e Castellazzo
“ARCHEOLOGIA E STORIA NEL TERRITORIO DI GAMONDIO”
Sala Consiliare del Palazzo comunale (26 maggio 2018)
Atti del convegno

Storia e sopravvivenza di un tracciato stradale di età romana: la *via Aemilia Scauri*

Marica Venturino* - Margherita Roncaglio** - Camilla Cermelli**

Come già segnalato in altre sedi¹, l'applicazione della normativa in materia di opere pubbliche (D.P.R. 554/1999; L. 109/2005; D. Lgs. 163/2006; D. Lgs. 50/2016), con particolare riferimento agli aspetti collegati alla Verifica preventiva dell'interesse archeologico, ha consentito negli ultimi quindici anni di accertare, attraverso indagini preliminari e l'assistenza archeologica in corso d'opera a lavori di scavo prevalentemente connessi alla realizzazione di acquedotti e fognature, l'autenticità dell'ipotesi storica tradizionale che identificava nell'attuale tracciato di una strada secondaria ad andamento marcatamente rettilineo, percepibile – anche se con soluzioni di continuità – tra Tortona e Acqui Terme e localmente nota come “Via Emilia o Levata”, l'antica *via Aemilia Scauri* (figg. 1-3).

Già dal XV secolo gli eruditi riconoscevano in questa strada “Levata” (sopraelevata sui campi circostanti per la presenza di un aggere ancora oggi conservatosi per ampi tratti del percorso e che segna in modo inconfondibile il paesaggio agrario) (fig. 3) un tratto della via costruita tra il 115-109 a.C. (CORRADI 1968, pp. 71-82; SALOMONE GAGGERO 2003, p. 144; ma soprattutto DE FEO 1998, pp. 59-60 con note e bibliografia) dal censore M. Emilio Scauro, da cui aveva preso il nome, che univa *Vada Sabatia* (Vado Ligure) a *Dertona* (Tortona), passando per *Aquae Statiellae* (Acqui Terme), potenziata poi sotto Augusto (13-12 a.C.) con la realizzazione della *via Iulia Augusta* e successivamente restaurata, sulla base delle date riportate sui miliari, sotto Adriano e poi Caracalla (per quest'ultimo: SALOMONE GAGGERO 1989).

L'umanista alessandrino Giorgio Merula (1430-1494), a cui Plinio Fraccaro riconobbe il merito dell'identificazione (FRACCARO 1957, p. 135; FRASSON 2010), così la descrive: “*Erigitur per campos patentes Aemilia via, quam post devictos a se Ligures Aemilius Scaurus muniri voluit ... Hanc recentissimi rerum scriptores antiquitatis ignari sublatam pro sermone vulgarissimo appellant*” (*Antiquitatis Vicecomitum*, VI, col. 108). L'individuazione del tracciato passò nella cartografia storica e già il Catasto antico sabauda (1740-1793) la identificava con il nome di “Via Emilia della Levata” (1763), come pure il Catasto Rabbini del 1855 (“Via Emilia

detta della Levata”) (FRASSON 2010, p. 264, nota 5).

Negli interventi effettuati tra il 2003 e il 2017 è stato possibile accertare in diversi punti l'effettiva sovrapposizione della “Via Emilia o Levata” con l'antica *via Aemilia Scauri*, che mostra una variabilità dell'ampiezza della sede stradale compresa tra 4,60 e 10 m, ma anche documentare le tecniche di costruzione, analizzare le diverse modalità di adattamento del fondo naturale o di realizzazione dello strato di preparazione (ciottoli di medio-grandi dimensioni, pietrisco, battuto di terra frammista a ghiaia naturale) e verificare le caratteristiche del sedime in ciottoli (*via glarea strata*) o in terra battuta (*via terrena*), verosimilmente in relazione al fondo naturale del terreno, oltre che gli accorgimenti messi in opera per il drenaggio delle acque piovane o per il superamento di piccoli dislivelli. Laddove la sede stradale era meglio conservata sono state individuate anche tracce di carriaggi.

La documentazione archeologica

Al fine di riassumere i dati finora disponibili e in attesa di ulteriori studi e ricerche², che ci si augura possano finalmente permettere di pervenire a una dichiarazione di importante interesse del manufatto, nelle sue valenze archeologiche e paesaggistiche, ai sensi del D. Lgs. 42/2004, a seguire saranno elencati, percorrendo il tracciato dell'antica strada romana da nord (Tortona) a sud (fino a Merana, ultimo comune di pertinenza regionale), i siti che hanno restituito testimonianze archeologiche della *via Aemilia Scauri*, in forma sintetica, se si tratta di dati già editi, o più estesa in caso di nuovi rinvenimenti o più recenti acquisizioni sulla base della verifica negli archivi della ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte e del Civico Museo Archeologico di Acqui Terme. Il numero attribuito alla scheda trova riferimento nella cartografia I.G.M. (fig. 1).

1. Tortona

Anche se non ancora riscontrata sul terreno, dalla lettura della foto aerea (Google Earth) sembra

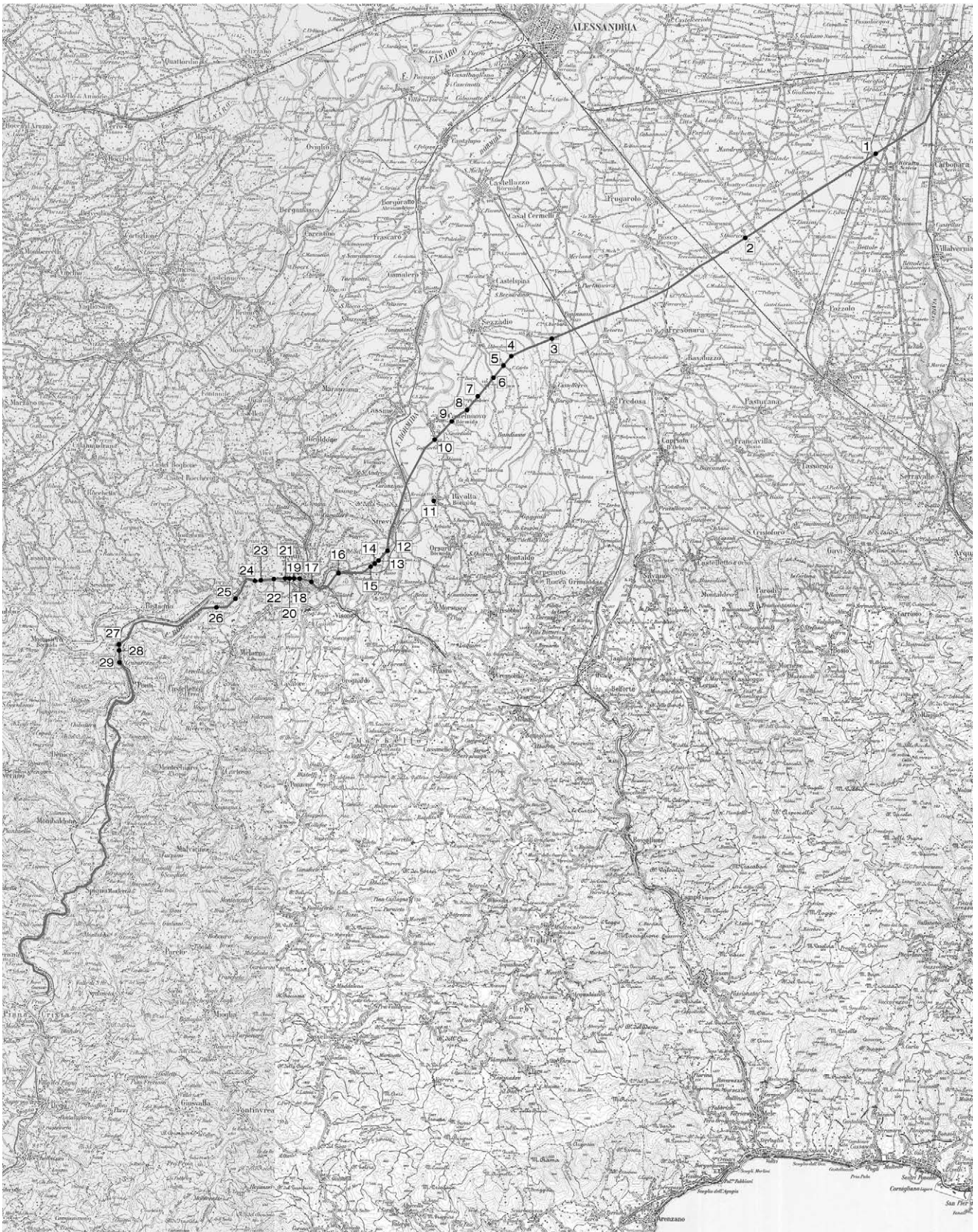


Fig. 1. Ricostruzione del tracciato della *via Aemilia Scauri* sulla base dei rinvenimenti archeologici e della documentazione storica, con indicati i punti di ritrovamento dell'antico selciato (i numeri corrispondono alle schede dei siti) (elab. C. Cermelli su base cartografica I.G.M.).



Fig. 2. Carta degli Stati di S.M. il Re di Sardegna 1779, particolare. Il tratteggio evidenzia il percorso della strada che nel XVIII secolo collegava Tortona (AL) a Quiliano (SV), praticamente coincidente – almeno per i tratti conservati e verificabili – con il tracciato della via Aemilia Scauri.



Fig. 3. Sezzadio - Bosco Marengo. Il tracciato rettilineo della via Aemilia Scauri nella persistenza della viabilità secondaria (Via Emilia detta La Levata) (foto G. Lovera, volo N.T.P.C., novembre 2008).



Fig. 4. Tortona. Tracce dell'antico sedime stradale nell'immagine satellitare (Google Earth).



Fig. 5. Nella cartografia settecentesca il tracciato della via Aemilia Scauri segna il confine tra i territori di città (Tortona) e i paesi (Pozzo): Alessandrino 27 A I Rosso s.d. (a); Estratto fatto dalla mappa delle 4 Cassine dal Sig. Marchetti Provincia di Alessandria 1796 (b).

chiaramente leggibile un tratto dell'antico tracciato che prosegue con linearità in direzione di Tortona, dove confluiva nella *via Postumia*, e di Bosco Marengo (fig. 4). La traccia è evidenziata dalla diversa coloritura della vegetazione (*crop mark*), verosimilmente imputabile alla presenza di glareato al di sotto dello strato agrario. Ancora nella cartografia del XVIII secolo la "Via Levata tendente da Tortona in Acqui", dipartendosi dall'abbazia di Rivalta dopo l'attraversamento di un guado della Scrivia, manteneva la sua evidente linearità tra i torrenti Scrivia e Orba (fig. 5a-b), costituendo talvolta anche un limite confinario dei territori di città (Tortona) e paesi (Pozzolo).

2. Bosco Marengo, località S. Quirico

In occasione dell'assistenza archeologica ai lavori di scavo per la realizzazione di un collettore fognario (2008) è stato messo in evidenza un piano in terra battuta (quota 135,10 m s.l.m.) al tetto di un deposito alluvionale di ghiaie medio-fini sul quale si impostava direttamente il tracciato stradale. Il sedime, largo ca. 5,30 m, presentava in superficie numerosi solchi interpretabili come tracce del transito di carriaggi (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010, pp. 143-144).

3. Predosa, strada comunale del Retortino

Sondaggi preventivi ai lavori di scavo per la realizzazione di un nuovo acquedotto (2007-2008) nel punto in cui la strada del Retortino affianca la strada comunale Retorto-Sezzadio, in prossimità del cavalcavia dell'autostrada A26, hanno permesso di individuare, in perfetta coincidenza con l'interpodere moderna, una porzione del tracciato antico (quota 129,75-129,80 m s.l.m.), la cui larghezza (ca. 7,50 m) è risultata maggiore di quella della strada attuale (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010, p. 145).

La linearità e la centralità della Via Levata nell'antica viabilità del territorio in prossimità del borgo di Retorto (frazione di Predosa, attestato come "Rivotorto" in un documento del 938) sono del resto ancora ben apprezzabili nella cartografia settecentesca (fig. 6).

4. Sezzadio, località Boschi

Un'indagine archeologica preventiva ai lavori di scavo per la realizzazione di un nuovo acquedotto (2007-2008), effettuata sulla "Strada vicinale detta Emilia", ha messo in luce una situazione stratigrafica complessa a causa di dinamiche naturali, con tre livelli di risistemazione della strada. Gli eventi



Fig. 6. Particolare della Via Levata in prossimità di Retorto (Predosa) (Alessandrino 27 A | Rosso s.d.).

alluvionali avevano danneggiato in antico il glareato romano, erodendone i limiti esterni e consentendo pertanto solo di ipotizzarne l'ampiezza (ca. 8 m). Del sedime stradale antico si conservava integra soprattutto la parte centrale con il caratteristico andamento a schiena d'asino (quota 129,25 m s.l.m.) (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010, p. 146).

5. Sezzadio, strada per cascina Maracchino

L'assistenza archeologica ai lavori di scavo per la posa di una nuova linea elettrica (2008) lungo la strada "Via Emilia detta La Levata" ha consentito l'individuazione di una preparazione in ciottoli riferibile all'antico tracciato romano (quota 138,00 m s.l.m.), perfettamente coincidente con la carrareccia attuale. Il piano, largo ca. 7,90 m, presentava il tipico profilo a schiena d'asino e conservava una porzione di piano di calpestio con superficie caratterizzata da ciottoli ben disposti e collocati di piatto (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010, pp. 147-148).

6. Castelnuovo Bormida, incrocio della strada vicinale detta Emilia con la strada comunale dei Ronchi

Verifiche e sondaggi archeologici nell'ambito dei lavori di scavo per la realizzazione di un nuovo acquedotto (2005), nell'area in cui ricognizioni di superficie condotte a ovest della Levata avevano rivelato la presenza di frammenti di laterizi di età romana, hanno messo in luce, al di sotto dell'agrario e di un livello argilloso bruno, uno strato di ghiaia e sabbia apparentemente omogeneo, dello spessore di ca. 20 cm, che nei saggi 1 e 2, dove è stato asportato, copriva un filare di ciottoli deposti su un sottostante strato argilloso sterile (quota 140,35 m s.l.m.). L'ampliamento del saggio 2 con una trincea lunga 6,70 m, che attraversava la strada campestre fino ai terreni di fronte, ha evidenziato uno strato ghiaioso che sul fondo sembra in parte rimaneggiare la sezione superiore del selciato antico (quota 140,18 m s.l.m.) (Archivio ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte).

7. Castelnuovo Bormida, località Calzarossa

Sondaggi preventivi, effettuati in prossimità del rio Scapiano nell'ambito di lavori di scavo per la posa di un cavo elettrico interrato lungo la strada vicinale Emilia (2003), hanno permesso di individuare due livelli riferibili a fasi successive di utilizzo dell'antico tracciato stradale. I resti della fase più recente (quota 134,60 m s.l.m.) presentavano le ca-

ratteristiche tipiche delle preparazioni delle strade glareate, con un'ampiezza di 5,20 m; il limite nord indicava un andamento con un'inclinazione in direzione est maggiore rispetto a quella del tracciato attuale. Il livello più antico (quota 134,23 m s.l.m.) era meglio conservato; largo ca. 4,60 m, era leggermente disassato rispetto al precedente con il limite settentrionale più inclinato verso nord (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010, pp. 149-150).

8. Castelnuovo Bormida, strada vicinale Frascaroli

Nell'ambito delle indagini preventive ai lavori di scavo per la realizzazione di un nuovo acquedotto (2007-2008), un sondaggio eseguito in corrispondenza dell'incrocio tra le strade vicinali Levata Emilia e Frascaroli ha messo in luce l'antico sedime romano, caratterizzato da più livelli di risistemazione. Il piano più antico (quota 120,20-120,10 m s.l.m.) appariva più largo dell'attuale (ca. 9 m), pur mantenendone la coerenza di tracciato (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010, pp. 146-147).

9. Castelnuovo Bormida, incrocio tra la strada vicinale detta Emilia e la S.P. 195

Un sondaggio preliminare ai lavori di scavo per la realizzazione di un nuovo acquedotto (2005) ha intercettato, a ca. 90 cm dall'attuale piano stradale, un vespaio in ciottoli di grosse dimensioni, allettati in argilla gialla compatta e coperti da uno strato ghiaioso con ciottoli di minore pezzatura, inducendo a ritenere che, seppure con grado di conservazione non omogeneo, la strada antica corresse al di sotto di quella attuale (Archivio ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte)³.

10. Castelnuovo Bormida, S.P. 196

Nell'ambito dell'assistenza archeologica ai lavori di scavo per la realizzazione di una canalizzazione interrata per il contenimento delle acque piovane (2014), un sondaggio orientato est-ovest, largo ca. 2 m e perpendicolare alla strada S.P. 196, ha permesso l'individuazione di un sedime stradale riferibile all'antica direttrice (quota m 121,10 s.l.m.). La superficie, piana e ben compattata, presentava una leggera pendenza in direzione nord e labili tracce di carriaggi. Nell'ambito dello stesso intervento l'assistenza archeologica allo scavo di una piccola trincea per la posa di una tubatura del gas, che doveva attraversare perpendicolarmente la via Emilia, all'altezza del civico 84 a ovest della cappella di S. Sebastiano, ha permesso di documentare a

ca. 1 m di profondità l'antico piano stradale con andamento a schiena d'asino e un limite, quello settentrionale, chiaramente leggibile.

La pulizia e l'indagine effettuate lungo il fossato a est della S.P. 196, a sud della Via Levata, hanno inoltre permesso l'individuazione di ulteriori tracce della *via Aemilia Scauri* e del suo limite meridionale.

Sulla base di quanto accertato nei vari interventi, sebbene privi di una continuità fisica, la strada glareata, in questo punto di intersezione, sembrerebbe avere una larghezza superiore a 10 m (VENTURINO - RONCAGLIO 2018).

11. Rivalta Bormida, via S. Spirito 14

Su segnalazione del Comune di Rivalta Bormida, la Soprintendenza ha recuperato (2014) un miliario in marmo rosso veronese con iscrizione in lettere ben leggibili e di altezza uniforme, interpretato come un cippo miliare e databile tra il 367 e il 375 d.C. (fig. 7).

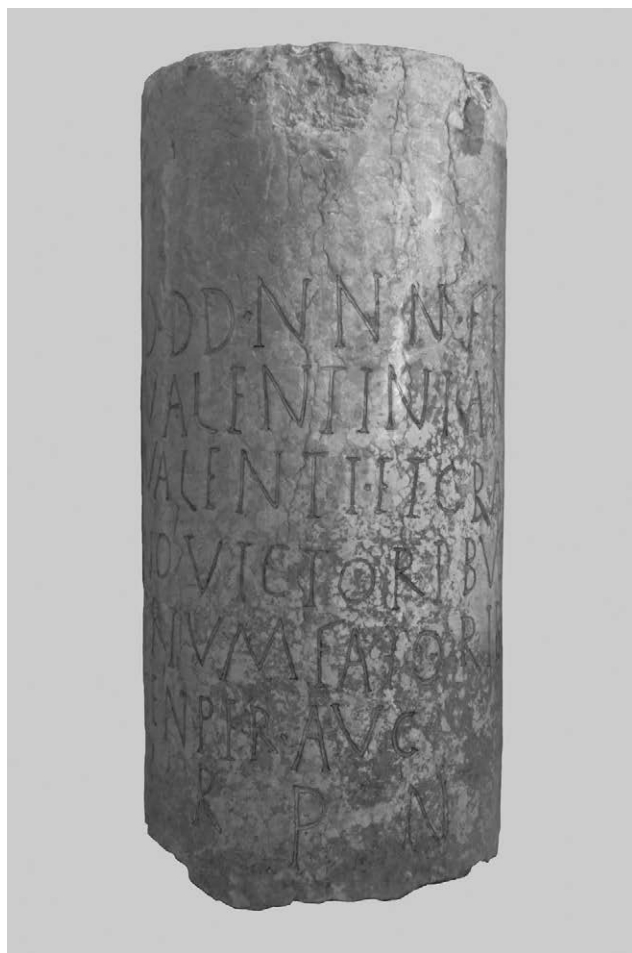


Fig. 7. Rivalta Bormida. Miliario con dedica a Valentiniano, Valente e Graziano (367-375 d.C.) (foto Archivio ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte).

Anche se non si è conservata l'indicazione del miglio, la prossimità dell'abitato di Rivalta Bormida al percorso della *via Aemilia Scauri* fa supporre che il cippo fosse collocato lungo tale asse viario, probabilmente in un punto strategico, come la confluenza della via secondaria proveniente da *Forum Fulvii* nella *via Aemilia Scauri* (zona tra Cassine e Strevi, ca. 2 km da Rivalta Bormida) (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2015).

12. Strevi, regione Prino

L'assistenza prestata da volontari del Civico Museo Archeologico di Acqui Terme ai lavori di scavo per la realizzazione di un condotto fognario (1978) a servizio di una palazzina in fase di costruzione, all'altezza del km 29 dell'allora S.S. 30 di val Bormida, consentiva l'individuazione, alla profondità di 1,20 m dal piano campagna, di "un tratto di acciottolato omogeneo ben con-



Fig. 8. Il tracciato della Via Levata ("Strada La Levarata"; "Strada detta La Levarata") nel territorio a nord di Strevi (*Acqui 3 A I Rosso s.d.*, carta topografica di parte della provincia di Acqui, XVIII secolo).

servato con cunetta, largo 6 m ca. Dal tipo di struttura e dal ritrovamento nella cunetta verso nord-ovest, di un frammento di patera campana, si può con certezza far coincidere questa strada con la *Via Aemilia* nel tratto fra Acqui e Strevi che aveva andamento N.E.-S.O.” (Archivio Civico Museo Archeologico di Acqui Terme). Al di sotto dell’acciottolato il riempimento antropizzato di una piccola fossa, parzialmente asportato dal mezzo meccanico, restituiva frammenti di ceramica pertinenti a un vaso situliforme di impasto della seconda età del Ferro (Ligure IIIB, 375-250 a.C.)⁴, decorato sulla spalla da una fila di impressioni digitali.

Anche se nel territorio a nord dell’abitato di Strevi non si sono finora verificati rinvenimenti archeologici del sedime stradale, la cartografia settecentesca evidenzia un tracciato rettilineo, interrotto solo in corrispondenza delle divagazioni del fiume Bormida, indicato come “Strada

Levara” o “Strada detta La Levatta”, in prossimità della quale si conserva tuttora il toponimo “Levaretta” (“Cà La Levaretta”) (fig. 8) in località Braida, dove ricerche condotte dalla Soprintendenza (2007-2009; 2012) hanno messo in luce l’area di un insediamento rurale di età romana attivo dalla prima metà del I alla prima metà del VI secolo d.C., ubicato a est del tracciato stradale dell’*Aemilia Scauri* (QUERCIA *et al.* 2015, fig. 1). La prosecuzione di questa strada ad andamento rettilineo nell’attuale centro storico, di cui costituisce l’asse centrale, e nel territorio a sud di Strevi è ancora ben leggibile (fig. 9) e troverebbe conferma, oltre che nel rinvenimento di località Prino, in vecchie segnalazioni di ritrovamenti di un tratto glareato e di nuclei di sepolture in regione Rosso Inferiore (CHIABOPELLI 1926), verosimilmente appartenenti a un piccolo insediamento rurale databile al I-II secolo d.C., da porre in relazione con il passaggio della strada.



Fig. 9. La prosecuzione della Via Levata (“Strada La Levata”; “Strada detta La Levatta”) nel territorio a sud dell’abitato di Strevi (Acqui 3 A/Rosso s.d., particolare, tratto Castelnuovo Bormida-Strevi).

13. Strevi, regione Giarello (ex S.S. 30 di val Bormida, km 30)

Ricognizioni di superficie, effettuate da volontari del Civico Museo Archeologico di Acqui Terme a seguito di lavori di aratura (1974) in un terreno (proprietà Carlo Roglia) ubicato al km 30 dell'allora S.S. 30 di val Bormida con presenza in superficie di laterizi di età romana, hanno messo in luce un tratto di sedime riferito all'antica *via Aemilia Scauri*. Un approfondimento ha permesso di individuare l'andamento a schiena d'asino della strada e una larghezza di ca. 6,50 m. La superficie era chiaramente segnata da solchi legati al passaggio di carri. In prossimità della strada sono state rinvenute anche due sepolture a cremazione in cassetta di laterizi.

14. Strevi, località Garabello

L'assistenza archeologica ai lavori di scavo per la realizzazione della "Variante di Strevi" della S.P. 30 di val Bormida (2006) ha consentito l'individuazione di due tratti dell'antico sedime

stradale (quota 154 m s.l.m.). Il piano viario, la cui ampiezza raggiungeva 10 m ed era segnato da solchi lasciati dai carri (fig. 10), sembra aver subito alcuni interventi di integrazione e risistemazione (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010, pp. 150-152).

Di particolare interesse gli accorgimenti tecnici messi in opera per superare un piccolo dislivello e mantenere ben drenato il sedime. All'interno della sede stradale furono infatti realizzate trasversalmente alcune murature a secco con profilo a schiena d'asino, di cui due, rinvenute affiancate, presentavano un filo regolare e un interno in ciottoli disposti irregolarmente. Tra i muretti esterni e la sede stradale correavano due piccoli solchi, collegati da un solco trasversale, forse con funzione di drenaggio. Questo articolato sistema di costruzione sembrerebbe funzionale alla creazione di una sorta di 'briglie' in ciottoli con profilo a schiena d'asino più o meno accentuato, collocate nel senso della larghezza della strada, finalizzate a consolidare la sede stradale e a prevenire eventuali slittamenti, in considerazione della necessità di superare il dislivello del piccolo rilievo. Insieme a questi aspetti



Fig. 10. Strevi, loc. Garabello. Panoramica del sedime stradale (foto Aran Progetti s.r.l.).

strutturali risulta evidente anche la cura nel mantenimento di solchi laterali e trasversali, impostati per la costruzione di fossati di drenaggio nella sistemazione finale della strada.

15. Acqui Terme, stradale Alessandria (S.P. 30 di val Bormida)

In occasione della realizzazione di un nuovo capannone a uso artigianale (2011) è stato effettuato un sondaggio finalizzato ad accertare l'esistenza ed eventuale conservazione dell'antico tracciato romano. È stata così messa in luce una porzione di sedime larga ca. 6,50 m che doveva, tuttavia, avere uno sviluppo maggiore perché è stato possibile individuarne solo il limite settentrionale. Del medesimo tratto sono stati identificati due livelli perfettamente sovrapposti, il più antico a quota 148,65 m s.l.m., il più recente a 149,64 m s.l.m. (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2012, pp. 155-157).

16. Acqui Terme, località Fontanelle

L'assistenza archeologica a lavori di scavo per la realizzazione di un nuovo acquedotto (2005) ha portato all'individuazione di una porzione di glareato nel punto dove la strada comunale Vecchia Emilia precede il passaggio sotto il viadotto della S.P. 30 di val Bormida. Il sedime stradale era costituito da ciottoli di medie dimensioni disposti in modo regolare definendo una superficie piana (quota 152,80 m s.l.m.) (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010, pp. 152-153).

In prossimità del tracciato stradale sono state parzialmente indagate strutture riferibili a un insediamento rurale di età romana, inquadrabile in un arco cronologico compreso tra I e V secolo d.C.; la presenza di pozzi e di canalizzazioni ha indotto a ipotizzare anche lo svolgimento di attività artigianali e a carattere commerciale, come parrebbero dimostrare i numerosi pesi in piombo, presenti nei depositi di abbandono, e un *centussis* in pietra calcarea (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2009).

17. Acqui Terme, via De Gasperi 19

L'assistenza archeologica agli scavi per la posa delle tubazioni del teleriscaldamento (2012) ha permesso l'individuazione di tre successivi livelli di un probabile sedime stradale, tutti fortemente danneggiati da sottoservizi moderni (fig. 11). Il piano più alto (us 3), in ciottoli di piccole dimensioni e frammenti laterizi, copriva direttamente un livello del tutto simile (us 4), con una sorta di preparazione in ghiaia (us 5).



Fig. 11. Acqui Terme, via De Gasperi. Tratto di glareato (foto Lo Studio s.r.l.).



Fig. 12. Carta topografica di parte della provincia di Acqui (XVIII secolo) (Acqui 3 A I Rosso s.d.).

Il livello più antico (quota 170,03 m s.l.m.) (us 6) era costituito solo da ciottoli di piccole-medie dimensioni, allettati in un deposito argilloso giallo, privo di inclusi (Archivio ex Soprintendenza Archeologia del Piemonte).

Sebbene l'esiguità dell'intervento abbia impedito di individuarne i limiti e l'orientamento, sembra possibile ipotizzare, inserendo il ritrovamento nel quadro dell'urbanistica dell'antica *Aquae Statiellae* che si sta definendo con il proseguimento delle ricerche, che us 6 possa costituire la traccia di una variante settentrionale della *via Aemilia Scauri*, complementare a quella ipotizzata a meridione della città (cfr. GARBARINO 2008, p. 122 con bibliografia precedente), che ha peraltro trovato anche recen-

temente conferme archeologiche in città (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2014, p. 101) con rifacimenti successivi (uuss 3-4) che ne testimoniano un utilizzo protratto nel tempo. Questa ipotesi potrebbe trovare riscontro nella cartografia settecentesca dove, poco prima dell'altura del castello, la strada che proveniva da Strevi si biforcava in due direzioni (fig. 12).

18. Acqui Terme, corso Cavour angolo via Marconi

Le indagini preventive connesse alla realizzazione del teleriscaldamento (2014) hanno portato al rinvenimento di un piano stradale (quota 153,05 m s.l.m.), costituito da basoli di forma variamente poligonale, delimitato a sud da un cordolo di elementi di minori dimensioni, con un sottofondo in ghiaia di piccola granulometria che copriva un livello di ciottoli di medie dimensioni (fig. 13). Un sondaggio effettuato in via Togliatti, al fine di verificare l'ampiezza dell'arteria stradale e il suo andamento, ha consentito di definire il limite settentrionale della strada, che risulterebbe essere larga in questo punto ca. 6,50 m (BACCHETTA *et al.* 2017, pp. 31-34, fig. 41; VENTURINO - GATTI 2017, p. 193).



Fig. 13. Acqui Terme, corso Cavour angolo via Marconi. Porzione di basolato riferibile al tratto urbano della *via Aemilia Scauri* all'uscita della città in direzione ovest (foto Lo Studio s.r.l.).

19. Acqui Terme, corso Divisione Acqui

Nell'ambito della realizzazione del teleriscaldamento cittadino lungo l'attuale corso Divisione Acqui (2017), un sondaggio effettuato all'altezza del civico 43 (Residenza "Il Gelso": VENTURINO GAMBARI *et al.* 2007) ha consentito l'individuazione del limite settentrionale della *via Aemilia Scauri* in uscita dal centro urbano di *Aquae Statiellae*, costituito da lastre di pietra poste di taglio (quota 152,25 m s.l.m.). La porzione rinvenuta corrisponde

al cordolo settentrionale del tratto di strada in ciottoli, pietre e sporadici frammenti laterizi rinvenuto nel 2012 in corrispondenza del complesso residenziale "Le Logge" (VENTURINO GAMBARI - GATTI 2015) (cfr. *infra*, n. 21). Si tratta della più antica fase di costruzione della via romana, che percorreva gli attuali stradale Savona e corso Divisione Acqui, con un andamento diagonale da sud-ovest a nord-est (VENTURINO *et al.* 2012, pp. 157-158). Poco più a est tracce della strada erano state segnalate (1973) all'altezza dell'incrocio con via Fratelli Moiso (CROSETTO 2008, p. 136).

20. Acqui Terme, corso Divisione Acqui angolo via Lagrange

La verifica preventiva dell'interesse archeologico e una campagna di sondaggi preliminari ai lavori di scavo per la realizzazione del teleriscaldamento (2011) hanno consentito l'individuazione di un tratto di strada glareata identificabile con la *via Aemilia Scauri* (fig. 14a-b). Il sondaggio ha individuato due piani in ciottoli (quota 151,75 m s.l.m.). Il primo, che presentava un orientamento est-ovest e sulla cui superficie era ben visibile una traccia di carro, è venuto alla luce nella porzione meridionale del sondaggio, a 2 m dal piano di calpestio attuale, ed è riferibile alla fase più antica di costruzione dell'arteria stradale. Nell'ampliamento del sondaggio verso nord, a ca. 1,10 m dal piano di calpestio attuale, sotto alcuni depositi ghiaiosi, privi di inclusi, si è rinvenuto un secondo piano (quota 152,39 m s.l.m.), costituito da ciottoli di medio-grandi dimensioni e con un orientamento est-ovest, che può essere interpretato come un rifacimento del precedente percorso stradale con slittamento verso nord dell'asse. Dalla trincea di scavo perpendicolare a corso Divisione Acqui, effettuata per la dismissione della vecchia tubazione, si è potuto constatare in sezione che la larghezza del selciato più recente si attestava intorno ai 6,90 m (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2012, pp. 157-158).

21. Acqui Terme, corso Divisione Acqui

Nell'ambito delle verifiche preventive alla realizzazione del teleriscaldamento cittadino (2012) sono stati acquisiti – attraverso un sondaggio – nuovi dati sul tracciato della *via Aemilia Scauri* in corrispondenza del complesso residenziale "Le Logge". Il tratto di strada rinvenuto (quota 151,10 m s.l.m.), orientato est-ovest, era costituito da ciottoli, pietre e sporadici frammenti laterizi. Il limite meridionale della carreggiata, la quota di affioramento e il posi-

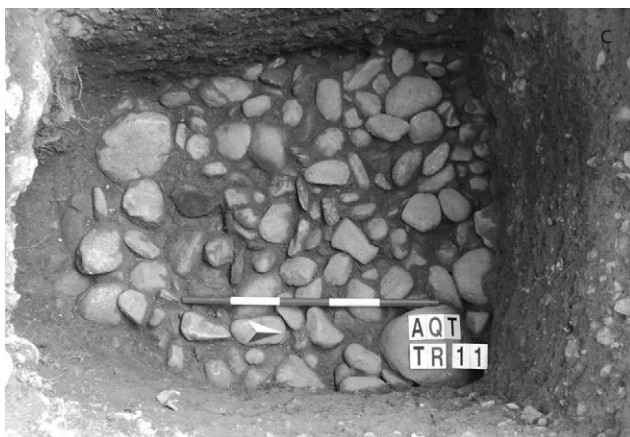
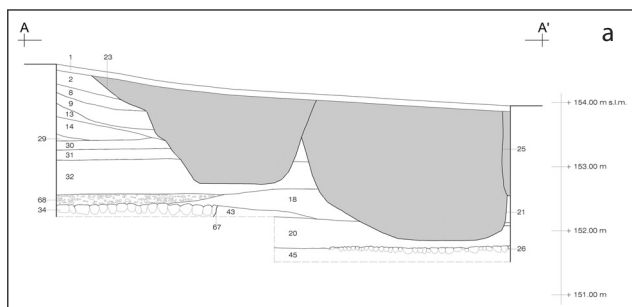


Fig. 14. Acqui Terme, corso Divisione Acqui angolo via Lagrange. Sezione (nord-sud) dei due livelli stradali (a); porzioni del selciato più antico (us. 26) (b) e più recente (us. 34) (c) (ril. C. Cermelli; foto Lo Studio s.r.l.).

zionamento confermano che quanto rinvenuto costituisce un'ulteriore attestazione del tracciato più antico della *via Aemilia Scauri*, corrispondente al tratto più meridionale dei due documentati nel 2011 all'angolo con via Lagrange (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2012, pp. 157-158) (cfr. *supra*, n. 20). In occasione dell'intervento è stato identificato anche il limite settentrionale del sedime che avrebbe, quindi, una larghezza di ca. 8 m (VENTURINO GAMBARI - GATTI 2015, pp. 221-222).

22. Acqui Terme, corso Divisione Acqui

Nel corso dello scavo per la costruzione di una fognatura pubblica (1979-1980) lungo l'attuale carreggiata in prossimità della ex piazza d'Armi, a una profondità di ca. 1,50 m dal piano attuale, è emerso un tratto di "pavimentazione stradale in grossi ciottoli" (FINOCCHI 1984, p. 46, nota 22; GARBARINO 2008, p. 121, nota 5) riferibile all'antica *via Aemilia Scauri*, visibile nella trincea della fognatura "tra l'incrocio della strada statale n. 30 con via Fatebenefratelli sino quasi al santuario Nostra Signora della Madonnalta" (Archivio Civico Museo Archeologico di Acqui Terme).

23. Acqui Terme, località Madonnalta

In occasione dell'alluvione dell'ottobre 1977, a seguito dell'erosione dell'acqua nel campo situato a ovest del santuario Nostra Signora della Madonnalta, sono venuti alla luce due tombe a pozzetto in laterizi, databili sulla base degli elementi di corredo al II secolo d.C., e alcuni tratti molto dissestati di una strada selciata orientata est-ovest con il limite nord costituito da pietre affiancate poste di coltello. In questo punto "il selciato si presentava piuttosto sconnesso [...] e misurava mt. 6 circa di larghezza"; tracce della preparazione della strada con grossi ciottoli emergevano in quegli anni nella stessa località in occasione di lavori agricoli (Archivio Civico Museo Archeologico di Acqui Terme; CROSETTO 2008, p. 136, fig. 73).

24. Acqui Terme, località Madonnalta

Nel novembre 1978, in seguito alla costruzione di un fosso prospiciente la strada posta sul fianco sinistro del santuario Nostra Signora della Madonnalta, è stato individuato un altro tratto di sedime stradale. Largo ca. 6 m, esso affiorava alla profondità di ca. 1,10 m dal piano campagna. Altre testimonianze orali, raccolte localmente dai contadini, riferivano del rinvenimento, in occasione di lavori

agricoli, di altri tratti di selciato poco più a ovest (Archivio Civico Museo Archeologico di Acqui Terme; MORO 2001, p. 8).

25. Terzo (proprietà Grillo Ernesto)

In occasione di lavori di scavo per l'allacciamento di condutture idriche (1977) è stato rinvenuto un tratto di selciato "costruito con buona tecnica con ciottoli posti di coltello su cui vi era uno strato di ghiaia ed ancora al di sopra uno strato di limo verde grigio, alluvionale", già parzialmente intaccato in alcuni punti dai lavori agricoli a causa dello scarso interro (ca. 40 cm) (N.C.T. f. 6, part. 332). La strada "aveva un andamento leggermente obliquo rispetto a quella attuale, divergendo verso il fiume Bormida" (Archivio Civico Museo Archeologico di Acqui Terme). In prossimità del rinvenimento, nell'attuale

territorio comunale di Bistagno, è documentato il toponimo *Levata*, denominazione di una frazione ubicata oltre la Bormida (per una ricostruzione del tracciato tra Acqui Terme e Bistagno basata sulle segnalazioni nn. 24-29, cfr. MORO 2001).

26. Terzo, località cascine Chiodo e Pignata

Durante la posa di un basamento per la linea elettrica (2001) è stato scoperto un tratto di selciato lungo la strada che conduce alle cascine Chiodo e Pignata (MORO 2001, tav. I, 4).

27. Ponti, regione Chiappetta

Potrebbe forse essere ricondotta alla presenza di un tratto dell'antica *via Aemilia Scauri* la segnalazione (agosto 1979, da parte del sig. Giuseppe Zunino, proprietario del fondo), a seguito di un

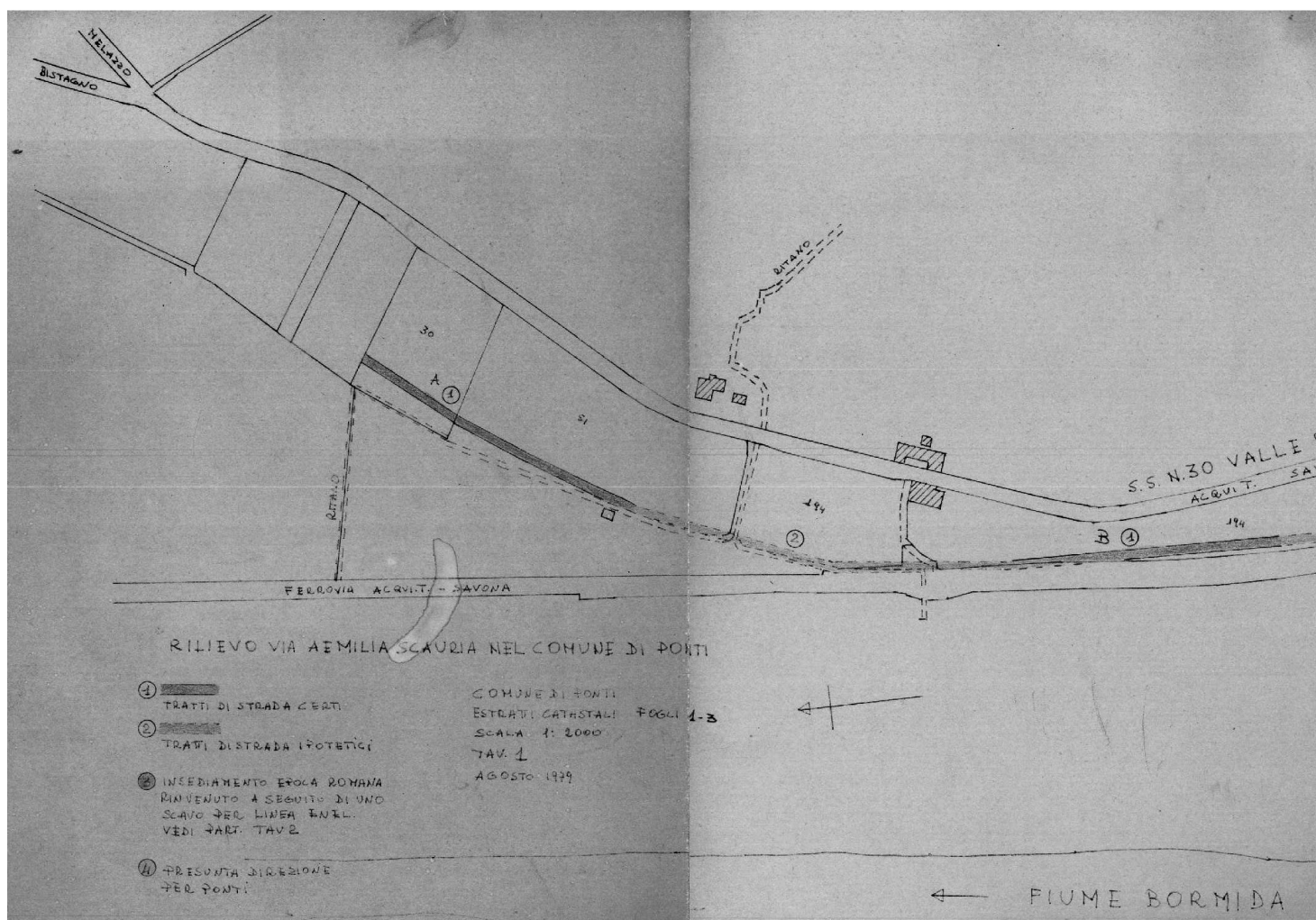


Fig. 15. Ponti, regione Chiappetta. Rinvenimenti di tratti della *via Aemilia Scauri* su base catastale (Archivio Civico Museo di Acqui Terme).

periodo di forte siccità, di una striscia rettilinea di vegetazione secca, in un campo coltivato a erba medica, della larghezza di ca. 6-7 m per una lunghezza di alcune decine di metri (N.C.T. f. 1, partt. 30 e 51) (fig. 15, A1) a monte della linea ferroviaria Acqui Terme-Savona (Archivio Civico Museo Archeologico di Acqui Terme). Dal territorio di Ponti proviene un miliario romano (CIL, V 8083) che ricorda il restauro della *via Iulia Augusta* attuato all'epoca di Caracalla (211-217 d.C.) (SALOMONE GAGGERO 1989).

28. Ponti, regione Chiappetta

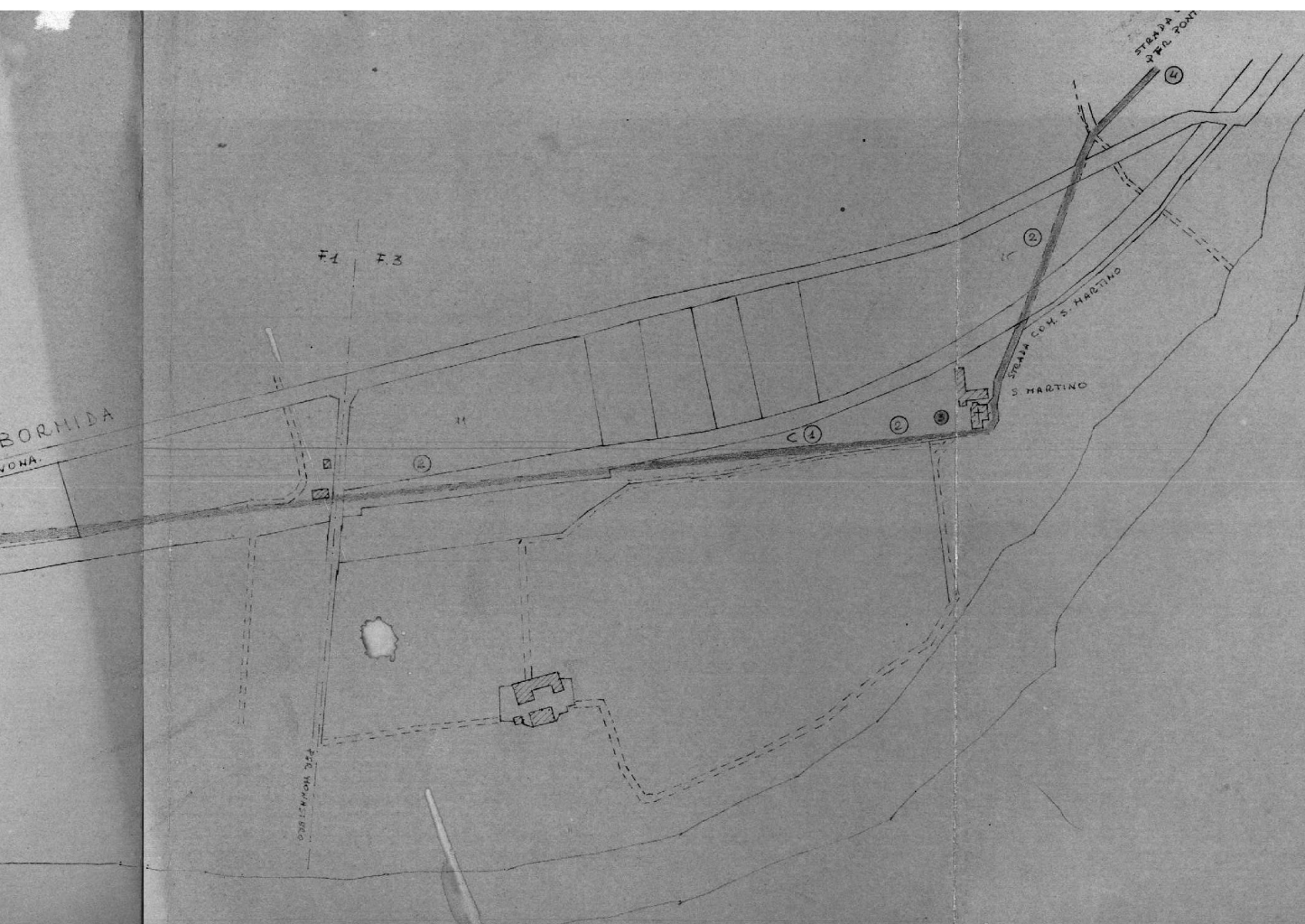
Sempre nel 1979, ca. 400 m più a est (N.C.T. f. 1, part. 194), è stata condotta un'indagine esplorativa che ha permesso di individuare un ulteriore tratto di strada romana (fig. 15, B1) (Archivio Civico Museo Archeologico di Acqui Terme).

29. Ponti, regione Chiappetta

Ancora nel 1979, a seguito di profonde arature, è stato portato in evidenza, ca. 600 m più a est, un affioramento di ciottoli e ghiaia per un'ampiezza di ca. 5-6 m, riferibile al tracciato della *via Aemilia Scauri* (fig. 15, C1). Il sito si colloca in prossimità della località S. Martino dove sono segnalati resti di fondazioni riferibili a un edificio di età romana (Archivio Civico Museo Archeologico di Acqui Terme).

Considerazioni conclusive

Dopo una decina di anni da quanto pubblicato in CROSETTO 2008, pp. 135-136, relativamente alla quasi totale assenza di dati sul tracciato della *via Aemilia Scauri* in uscita da *Aquae Statiellae*, la sintesi dei dati oggi disponibili fa emergere come le ricerche condotte dalla Soprintendenza, nell'ambito



dell'attività istituzionale di tutela, abbiano considerevolmente ampliato il quadro delle nostre conoscenze, permettendo di raccogliere elementi concreti e informazioni sulla presenza e sulle caratteristiche dell'antica *via Aemilia Scauri*, utili anche per la formulazione di ipotesi sul suo tracciato.

Anche se molto spesso puntuali – data la limitatezza dell'area di indagine, dovuta nella maggior parte dei casi a fattori contingenti – i risultati degli interventi di archeologia preventiva hanno permesso di accertare in diversi punti la precisa sovrapposizione della “Via Emilia o Levata” con l'antica direttrice romana che, potenziata sotto Augusto (13-12 a.C.) con la realizzazione della *via Iulia Augusta* e successivamente restaurata, sulla base delle date riportate sui miliari, sotto Adriano e Caracalla (212-213 d.C.), rimase in uso ben oltre l'età antica, come potrebbe risultare dall'impiego già nel 1056 del nome *Moneta*, riferito alla strada tra Acqui e Terzo negli Statuti comunali di Acqui del 1274, probabilmente in riferimento a una *via munita*, il cui terrapieno era ancora visibile alla fine del XVIII secolo nel tratto tra Acqui e il santuario della Madonna, chiaramente delineato anche nella cartografia storica (GARBARINO 2008, pp. 121-122, fig. 66, con bibliografia).

L'antica sede stradale nei tratti indagati ha una ampiezza variabile compresa tra 4,60 e 10 m, talvolta presenta la caratteristica struttura a schiena d'asino e restituisce sulla superficie viaria, se ben conservata, anche tracce del passaggio di carri.

Il confronto delle quote assolute di affioramento del sedime stradale⁵, quando disponibili, indica chiaramente che la strada si era adattata alla mor-

fologia del terreno, appoggiandosi direttamente al fondo naturale (quando costituito da ghiaie fluvio-glaciali compatte) (*via terrena*) o mediante uno strato di preparazione artificiale (ciottoli di medio-grandi dimensioni, pietrisco, battuto di terra frammista a ghiaia naturale) (*via glareae strata*), con tecniche di costruzione e materiali che sono risultati variabili a seconda delle necessità. Unico tratto basolato rinvenuto nei sondaggi, com'era da aspettarsi, è quello del segmento urbano di Acqui Terme (corso Cavour angolo via Marconi, cfr. scheda n. 18), che costituiva il *decumanus maximus* di *Aquae Statiellae* (lungo il tracciato delle attuali vie Garibaldi e Marconi) (ZANDA 2002) e in questo settore della città delimitava a sud l'area forense (BACCHETTA *et al.* 2017, pp. 31-34, fig. 41). Talvolta si era reso necessario progettare anche accorgimenti per il superamento di piccoli dislivelli o per il drenaggio delle acque piovane, come nel caso di Strevi, località Garabello (cfr. scheda n. 14).

Lo studio complessivo dei diversi contesti insediativi e funerari di cui si ha testimonianza lungo il suo tracciato, la maggior parte dei quali ancora inediti, il riesame complessivo delle fonti storiche classiche e medievali, l'acquisizione della cartografia storica e la creazione di un sistema informativo su base digitale appositamente creato potranno permettere una migliore comprensione della cronologia e della funzione rivestita dalla strada in età romana e tardoantica e della sua sopravvivenza ancora in età storica, come chiaramente percepibile nella cartografia dei secoli XVIII e XIX, e fino ai giorni nostri, seppure in prevalenza nell'ambito di una viabilità secondaria e rurale⁶.

* Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo - Cittadella via Pavia 2 - 15121 Alessandria marica.venturino@beniculturali.it

** Lo Studio s.r.l. - via S. Rivolta 1 - 15121 Alessandria lostudioarch@libero.it

Note

1 Questo contributo sintetizza e aggiorna, alla luce dei rinvenimenti più recenti e di verifiche di archivio, quanto già edito nel Notiziario della Rivista di istituto (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010; 2012; 2015; VENTURINO GAMBARI - GATTI 2015; 2017; VENTURINO - RONCAGLIO 2018; VENTURINO *et al.* 2018), a cui si rimanda per una più ampia illustrazione dei risultati delle indagini archeologiche. Sullo stesso argomento le scriventi avevano presentato una relazione al convegno “*Aemilia Scauri*. Una strada consolare romana”, organizzato dalla Società Savonese di Storia Patria e dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri di Savona, in collaborazione con le locali associazioni culturali, a Quiliano (16-17 ottobre 2015), di cui non sono stati finora editi gli Atti.

2 Con Determinazione Dirigenziale n. 24 del 5 luglio 2018, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo ha bandito – grazie a una erogazione liberale da parte di soggetti terzi, per il tramite dell'associazione “Amici Musei Acquesi” – una borsa di studio di durata annuale dedicata a Claudio Pisoni, appassionato cultore di antichità acquesi (ottobre 2018-ottobre 2019). Espletate le procedure previste dal bando di selezione (settembre 2018), è risultato vincitore il progetto “La Via Levata nei secoli: storia di un antico percorso di pianura. Origine, evoluzione e dissoluzione della *Via Aemilia Scauri* tra Acqui Terme e Tortona”, presentato dalla dott.ssa B. Peverelli. Il progetto costituirà l'occasione per una sintesi storica e archeologica, in una prospettiva diacronica, di tutti i

dati disponibili per il tratto piemontese della *via Aemilia Scauri* (da Tortona a Merana), anche su base cartografica all'interno di un sistema informativo digitale (database QGIS) creato appositamente e con il riesame delle fonti storiche classiche e medievali.

3 Nella documentazione conservata agli atti della Soprintendenza non è riportata la quota s.l.m. del rinvenimento.

4 Il reperto (inv. n. St. 83846), frammentario e lacunoso, è esposto nel Civico Museo Archeologico di Acqui Terme (sala II, vetrina 5).

5 Le quote indicano per i due tratti estremi documentati da interventi di scavo un dislivello compreso tra 152-153 m s.l.m. (Acqui Terme, corso Divisione Acqui) e 135 m s.l.m. (Bosco Marengo), ma lungo il tracciato si rilevano quote più basse (148,65 m s.l.m., come

nel tratto più antico rilevato ad Acqui Terme, stradale Alessandria, cfr. scheda n. 15), più alte (170,03 m s.l.m., in via De Gasperi ad Acqui Terme, scheda n. 17, in relazione a un probabile ramo secondario o derivazione della *via Aemilia Scauri* che aggirava l'attuale collina del castello a settentrione) o variabili nel raggio di pochi chilometri, come in comune di Castelnuovo Bormida (da 121,10 a 140,35 m s.l.m., cfr. schede nn. 6-10), testimoniando come i Romani avessero adattato la strada alle variazioni dell'allora piano di campagna senza intervenire con livellamenti e aggiustamenti di quota.

6 Le carte storiche di cui alle figg. 2, 5, 6, 8, 9 e 12 sono conservate presso l'Archivio di Stato di Torino, che ne detiene i diritti e che si ringrazia.

Fonti storiche e archivistiche

Acqui 3 A I Rosso s.d. *Acqui 3 A I Rosso*, Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, fondo Carte topografiche e disegni, Carte segrete, m. 1.

Alessandrino 27 A I Rosso s.d. *Alessandrino 27 A I Rosso*, Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, fondo Carte topografiche e disegni, Carte segrete, m. 1.

Carta degli Stati di S.M. il Re di Sardegna 1779. Carta degli Stati di S.M. il Re di Sardegna e parte de' paesi ad essi

confinanti, FRANÇOIS DE CAROLY, Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, fondo Carte topografiche e disegni, Carte segrete, Piemonte B 6 bis Nero.

Estratto fatto dalla mappa delle 4 Cassine dal Sig. Marchetti Provincia di Alessandria 1796. Estratto fatto dalla mappa delle 4 Cassine dal Sig. Marchetti Provincia di Alessandria, Archivio di Stato di Torino, Sezione Corte, fondo Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Alessandria, m. 3.

Bibliografia

- BACCHETTA A. *et al.* 2017. BACCHETTA A. - CROSETTO A. - GATTI S. - RONCAGLIO M. - VENTURINO M., *Le indagini archeologiche nell'area del foro di Aquae Statiellae*, in *La città ritrovata. Il Foro di Aquae Statiellae e il suo quartiere*, a cura di A. Bacchetta - M. Venturino, Acqui Terme, pp. 23-57 (Aquae Statiellae. Studi di archeologia, 3).
- CHIABORELLI C. 1926. *Tombe romane a Strevi*, in *Rivista di storia, arte e archeologia per la provincia di Alessandria*, 35, pp. 419-424.
- CIL. *Corpus Inscriptionum Latinarum*, edidit Th. Mommsen, Berolini, 1863 sgg.
- CORRADI G. 1968. *Le strade romane dell'Italia occidentale*, Torino.
- CROSETTO A. 2008. *Il settore occidentale della città romana. Quadro topografico e urbanistico*, in *La raccolta archeologica di Augusto Scovazzi. Contributo alla conoscenza dell'antica Aquae Statiellae*, a cura di A. Bacchetta - M. Venturino Gambari, Genova (Aquae Statiellae. Studi di archeologia, 1), pp. 133-145.
- DE FEO F. 1998. *La dissoluzione dell'unità dell'antico percorso della via Postumia: il tratto occidentale*, in *Optima via. Postumia: storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Cremona 13-15 giugno 1996. Atti del convegno internazionale di studi, a cura di G. Sena Chiesa - E.A. Arslan, Cremona, pp. 59-62.
- FINOCCHI S. 1984. *Acqui Terme (AL): contributo alla conoscenza della città romana. Scavi nella periferia urbana*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 3, pp. 31-50.
- FRACCARO P. 1957. *La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione*, in *Opuscula III. Scritti di topografia e di epigrafia*, Pavia, pp. 123-150.
- FRASSON F. 2010. *Giorgio Merula e la via Aemilia Scauri, in Città e territorio. La Liguria e il mondo antico. Atti del IV incontro internazionale di storia antica, Genova, 19-20 febbraio 2009*, a cura di M.G. Angeli Bertinelli - A. Donati, Roma, pp. 263-276.
- GARBARINO G.B. 2008. *I contesti di rinvenimento*, in *La raccolta archeologica di Augusto Scovazzi. Contributo alla conoscenza dell'antica Aquae Statiellae*, a cura di A. Bacchetta - M. Venturino Gambari, Genova (Aquae Statiellae. Studi di archeologia, 1), pp. 121-132.
- MORO L. 2001. *Terzo in età romana*, in *Terzo millennium*, Acqui Terme, pp. 5-11.
- QUERCIA A. *et al.* 2015. QUERCIA A. - SEMERARO M. - BARELLO F., *Strevi, località Cascina Braida. Un insediamento rurale di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 30, pp. 143-172.
- SALOMONE GAGGERO E. 1989. *Il miliario di Ponti (CIL V 8083) e il restauro della via Iulia Augusta all'epoca di Caracalla*, in *Serta historica antiqua*, II, Roma, pp. 225-238.
- SALOMONE GAGGERO E. 2003. *Il territorio tortonese fra Liguria e Roma tra il III-II secolo a.C. La testimonianza delle fonti letterarie*, in *Dertona. Historia Patriae. Storia di Tortona dalla preistoria ad oggi. I. Geocronologia, preistoria e protostoria*, Tortona, pp. 121-160.
- VENTURINO GAMBARI M. - GATTI S. 2015. *Acqui Terme, corso Divisione Acqui. Rinvenimento di tombe di età romana e di un nuovo tratto della via Aemilia Scauri*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 30, pp. 221-223.
- VENTURINO M. - GATTI S. 2017. *Acqui Terme, corso Cavour. Indagini archeologiche nell'area forense*, in *Quaderni di archeologia del Piemonte*, 1, pp. 191-196.

- VENTURINO M. - RONCAGLIO M. 2018. *Castelnuovo Bormida, S.P. 196 – intersezione con strada vicinale Emilia. Rinvenimento di tratti del sedime stradale della via Aemilia Scauri*, in *Quaderni di archeologia del Piemonte*, 2, pp. 166-168.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2007. VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. - RONCAGLIO M., *Acqui Terme, corso Divisione Acqui 43 (Residenza “Il Gelso”). Strutture abitative riferibili ad una domus di età imperiale*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 22, pp. 204-207.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2009. VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. - GATTI S. - RESTANO F. 2010. *Acqui Terme, regione Fontanelle. Insediamento di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 24, pp. 172-176.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2010. VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. - PISTARINO V.E., *Bosco Marengo - Predosa - Sezzadio - Castelnuovo Bormida - Strevi - Acqui Terme. Rinvenimento di tratti del sedime stradale della via Aemilia Scauri*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 25, pp. 142-153.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2012. VENTURINO GAMBARI M. - CONTARDI S. - RONCAGLIO M., *Acqui Terme. Nuovi rinvenimenti di tratti del sedime della via Aemilia Scauri*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 27, pp. 155-158.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2014. VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. - CODOVILLA R. - GATTI S., *Acqui Terme, via Monteverde. Rinvenimenti di età romana e tardomedievale con sovrapposizioni moderne*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 29, pp. 99-102.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2015. VENTURINO GAMBARI M. - QUERCIA A. - CROSETTO A., *Rivalta Bormida, via Santo Spirito 14. Cippo miliare iscritto*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 30, pp. 256-258.
- VENTURINO M. et al. 2018. VENTURINO M. - GATTI S. - BACCHETTA A., *Acqui Terme, corso Divisione Acqui. Recinto funerario con iscrizione dedicatoria a un membro della gens Valeria*, in *Quaderni di archeologia del Piemonte*, 2, pp. 147-151.
- ZANDA E. 2002. *L'impianto urbano di età romana*, in *Museo archeologico di Acqui Terme. La città*, a cura di E. Zanda, Alessandria, pp. 33-36.